



**GLAUCO DE BONA** è nato a Belluno l'11 gennaio 1973 ma vive a Longarone in provincia di Belluno. Si è diplomato presso l'Istituto Tecnico Commerciale di Belluno durante l'anno scolastico 1991/92. Fino a oggi ha pubblicato diversi libri: "Il milionesimo clone" 2005, "I guardiani e altri racconti" 2006, "L'estrema frontiera" 2008, "Il padrone della realtà" 2010, tutti editi dalla casa editrice Montedit, Melegnano, e ancora: "Sulle sponde dell'oceano" 2012, Albatros, Viterbo. Con "La trinità nera" è stato finalista alla XXII edizione del "Premio Nazionale Italia Letteraria", Editrice Italia Letteraria, Milano 2012. La nave spaziale, che portava a bordo il prezioso

carico, sottratto a chi ne avrebbe fatto un pessimo uso, era sotto attacco. Il suo equipaggio era formato da scienziati ribelli provenienti da entrambe le fazioni che si combattevano in una feroce guerra. L'astronave aveva già subito diverse bordate e aveva riportato estesi danni sui ponti superiori e sul lato di dritta. Il comandante sapeva che per sfuggire alla distruzione avrebbe dovuto fare rotta verso un'area dello spazio nella quale, secondo il pensare comune, nessuna persona sana di mente avrebbe mai voluto penetrare. Diede l'ordine e, nonostante qualche protesta, la nave si diresse inesorabilmente verso il suo nuovo destino. Nessun comandante delle navi nemiche osò dare un ordine altrettanto ardito e l'inseguimento si interruppe. L'atterraggio dell'astronave sfuggita al nemico avvenne su un pianeta ghiacciato, totalmente buio. Il comandante e altri due scienziati indossarono le tute spaziali e scesero sulla superficie che scricchiolò sotto i loro piedi. Tutto intorno c'erano solo freddo e desolazione. «E così, questo è il pianeta nel quale dovremo vivere...» mormorò tra sé uno degli scienziati. Questo romanzo è senza dubbio a sfondo altamente morale perché vuole salvare la Terra dalla sua imminente distruzione. Ci riusciranno i Terrestri? Per saperlo i lettori dovranno leggere fino all'ultima pagina.

*La nave spaziale, che portava a bordo il prezioso carico, sottratto a chi ne avrebbe fatto un pessimo uso, era sotto attacco. Il suo equipaggio era formato da scienziati ribelli provenienti da entrambe le fazioni che si combattevano in una feroce guerra. L'astronave aveva già subito diverse bordate e aveva riportato estesi danni sui ponti superiori e sul lato di dritta. Il comandante sapeva che per sfuggire alla distruzione avrebbe dovuto fare rotta verso un'area dello spazio nella quale, secondo il pensare comune, nessuna persona sana di mente avrebbe mai voluto penetrare. Diede l'ordine e, nonostante qualche protesta, la nave si diresse inesorabilmente verso il suo nuovo destino. Nessun comandante delle navi nemiche osò dare un ordine altrettanto ardito e l'inseguimento si interruppe.*

*L'atterraggio dell'astronave sfuggita al nemico avvenne su un pianeta ghiacciato, totalmente buio. Il comandante e altri due scienziati indossarono le tute spaziali e scesero sulla superficie che scricchiolò sotto i loro piedi. Tutto intorno c'erano solo freddo e desolazione.*

*«E così, questo è il pianeta nel quale dovremo vivere...» mormorò tra sé uno degli scienziati.*